

Consiglio Pastorale Parrocchiale
Verbale riunione CPP del 07/02/2024

PRESENTI : Don Siro Zorzi, Don Paolo Bonato, Suor Rosalia Tonon, Bora Federico, Calzavara Roberto, Gatto Paolo, Marchetto Anna, Trevisan Fabiola, Viale Ivano

ASSENTI GIUSTIFICATI : Bianco Luca, De Pieri Nadia, Frigo Maria, Giolo Gianni, Maretto M. Grazia, Niero Nello, Petrin Serenella, Saccarola Olga, Saccarola Stefano, Salin Andrea, Scroccaro Roberta

Alla riunione odierna è stata invitata tutta la Comunità Parrocchiale al fine di poter condividere le scelte individuate dal Consiglio Parrocchiale nella seduta del 13/12/2023 e meglio esplicitate nella riunione del 24/01/2024.

All'invito rivolto a tutta la Comunità Parrocchiale nelle Messe Domenicali del 29/01/2024 e 04/02/2024, oltre che l'invito scritto su Echi Parrocchiali nr. 1007 di domenica 29 gennaio 2024, rispondono tuttavia solo poche persone .

Il Parroco Don Siro introduce la riunione con una preghiera e con la lettura del Vangelo di Marco (7, 14-23) invitando tutti a non scoraggiarsi di fronte al numero dei presenti bensì impegnandoci tutti per cogliere cosa possiamo fare o suggerire per il bene della Comunità. L'invito è quindi quello di affrontare con il metodo del discernimento questo momento di vita comunitaria.

Don Paolo Bonato presenta gli interrogativi che stanno alla base del discernimento comunitario che siamo chiamati a fare. Nel fare sintesi di quanto avvenuto nelle precedenti riunioni di CPP invita a guardare avanti con responsabilità ed entusiasmo cercando di cogliere anche nelle difficoltà del tempo presente quanto il Signore ci dice.

La discussione che appunto avviene con la modalità dell'ascolto di quanto ognuno esprime si articola in riflessioni sui temi condivisi de "I giovani soggetto nella vita ecclesiale" e "La relazione tra celebrazione e vita".

Gli interventi che si susseguono, di cui è stata tenuta da **Anna Marchetto** una traccia riassuntiva che viene qui allegata, evidenziano una serie di aspetti e problemi presenti nella vita della nostra comunità, peraltro comuni a tante altre realtà.

M. Grazia Maretto, impossibilitata a partecipare alla riunione, ha fatto pervenire la riflessione allegata (A)

Anche **Federico Bora** ha trasmesso la riflessione (B) che viene allegata al presente verbale.

Dalla riflessioni che si susseguono emerge però la necessità di impegnare la Comunità Parrocchiale in uno sforzo per creare sempre un clima di accoglienza: verso i giovani, verso le nuove famiglie che si sono insediate nel paese, verso quanti cercano una risposta ai problemi del vivere. Il tema che la Comunità Parrocchiale deve affrontare è dunque quello dell'**ACCOGLIENZA**.

Per rendere i giovani soggetto nella vita ecclesiale si dovranno creare delle occasioni di incontro (attraverso gruppi spontanei od organizzati) che permettano di sperimentare la gioia dello stare assieme rispetto alla solitudine nella quale vivono, anche se tra mille impegni (scuola, sport, telefonino). Bisognerà trovare il modo di aiutare i genitori, le famiglie, a sentirsi parte della Comunità Parrocchiale nella quale far crescere i propri figli.

Pensare alla Fede in modo gioioso, pensare alla Comunità Parrocchiale come un luogo gioioso, non come un luogo dove per forza si devono fare delle cose, ma come un luogo nel

quale si sta bene insieme, a partire dal vivere le celebrazioni liturgiche insieme.

Sarebbe quindi auspicabile una maggiore **condivisione nella preparazione e programmazione dei riti e dei momenti liturgici** così da poter meglio coinvolgere persone, famiglie, gruppi. Sarebbe auspicabile inoltre un'**attenzione liturgica** particolare rivolta ai bambini così da coinvolgerli specie nelle messe domenicali, dove però è necessaria anche e soprattutto la presenza dei genitori. Infine è auspicabile **rendere più attuale il linguaggio e più aderente alla vita quotidiana delle persone, a partire dalle omelie e dalle preghiere dei fedeli** che vengono pronunciate: per fare questo si potrebbe pensare ad uno specifico Gruppo della Parola che possa facilitare questo impegno.

La riunione si chiude con una preghiera alle ore 22,45.

Il Segretario CPP
Paolo Gatto

CCP Allargato - Assemblea 07/02/2024

INTRODUZIONE DI Don Paolo

Messaggio Tode

Quando ero bambino ricordo che la "religione" era un argomento quotidiano, e la partecipazione alla messa era un obbligo. I giovani non indirizzati ^{non} faticano, tutto è da ricondurre agli adulti

Cartitas: Mancanza della famiglia che segue, la famiglia non è di esempio. Stimolare gli adulti alla partecipazione ai sacramenti.

Famiglie bisognose, non sono in grado di fare delle scelte e a riuscire a portarle avanti. (Manca il tempo)

Adolescente vive il momento dell'adolescenza come contrapposizione nei confronti dell'autorità (genitoriale e ecclesiale). personale di libertà di dire non ci sto.

I ragazzi sono abituati da piccoli a scegliere cosa vogliono o non vogliono fare. Non imposizioni.

I genitori conoscono la messa, le varie parti, capiscono cosa è la messa?

Culturalmente c'è una mancanza in questo senso.

Non è importante dire tante cose, ma pensare a qualcosa di utile, che possa restare... partire o ripartire. Possiamo imparare qualcosa da loro che sia utile a loro e a noi. Per stimolare a prendersi cura, possiamo fare rete? Possiamo accogliere attraverso la liturgia? Dovremmo trovare il bene concreto in quello che c'è.

Cura, Protagonismo, obiettivo.

Cosa può offrire come parrocchia? Oltre allo scoutismo, all'AC? Quanto noi sentiamo che Gesù Cristo è il cuore della nostra vita...riscoprire il vangelo e che Gesù è il centro.

Trovare un sistema per captare il post cresima, ragazzi che si sono resi disponibili.

Trovare il sistema che gli adulti possano stare insieme e fermarsi.

Anche anziani preferiscono non venire in chiesa.

Riscoprirsi comunità gioiosa. Partendo da chi c'è.

Obiettivi e condivisione che mancano, si portano dietro comunicazione. Fare gruppo.

Veglia di pentecoste, le cose restano chiuse al gruppo che le fa.

Manca esperienza del servizio: fanno maturare esperienza della fede, non vedono anche altri che fanno servizio.

Il germoglio è il servizio.

La cresima in seconda media, si possono perdere prima.

Riscoprire la domenica come momento di pausa, giorno santo. La domenica è festa in tutta la comunità.

Cineforum, momento aggregante di chi pratica e chi no.

Abbiamo un'idea di comunità che deriva dal vissuto che abbiamo. La nostra comunità non è più quella che era nei numeri. Insediamenti abitativi diffusi ma non partecipano alla vita. Cercare di capire cosa è essenziale? Il primo obiettivo è quello di far sentire che ciascuno è a casa propria? Scuola della parola per i giovani...usare l'adorazione del mercoledì per fare un momento di riflessione/preparazione per il vangelo della domenica.

Lavorare insieme per costruire: turnazione per le messe, coinvolgere anche AC e gruppi e il catechismo per la messa delle 9.30.

Gruppi famiglie, che si trovano e condividono, ci vuole gente capace che porti avanti, per me sono state una esperienza importante.

C'è stato un allontanamento tra chiesa e famiglie, si crede poco, è una questione istituzionale. È poco accattivante, la vita deve entrare nella predica nella parola. Abbiamo bisogno di sentirci confortati. Papa è conforto perché parla di attualità. Umanizzare la parola del signore. Preghiera dei fedeli...più mirate sull'attualità. Siamo un po' seduti. Si potrebbe fare animare dai vari gruppi le messe.

Catechismo: potrebbe essere anche finalizzato al protagonismo dei ragazzi. (Es: preghiera dei fedeli)

Muovere i sentimenti dei bambini è importante.

Veglia pre cresima: seconda sì, terza no. Condivisione di un percorso.

Condivisione: deve essere progetto comune.

Ci sono due vie per essere protagonisti: protagonismo agito e protagonismo sentito (dell'essere) che solo così è completo. Camminano insieme.

PER L'ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Per comprendere la volontà di Dio ed entrare in sintonia — accordare il nostro cuore con il cuore di Dio, la Diocesi propone un lavoro di riflessione e discernimento su 6 temi. Eccoli!

1. Corresponsabilità e ministerialità.
2. Le strutture per la missione (materiali organizzative e pastorali).
3. I giovani soggetto nella vita ecclesiale.
4. La relazione tra celebrazione e vita
5. Le fragilità (povertà materiali e relazionali malattie disabilità).
6. La partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale (sociale lavorativa ambientale pastorale).

Invitati a sceglierne uno o due, il Consiglio Pastorale ha deciso di soffermarsi sui temi 3° e 4°: i giovani e la liturgia.

I GIOVANI

Nella fase di ascolto è emersa con particolare preoccupazione il distacco delle giovani generazioni dalla vita della chiesa. Molte sono le cause di questa separazione, che vanno analizzate in modo serio e accurato. Possibili interrogativi per avviare il discernimento: Alla luce degli ascolti, quali sono le pratiche possibili per avviare con i giovani processi di coinvolgimento nella vita della Chiesa?

Ecco per sommi capi quanto è emerso nel Consiglio Pastorale:

Evidente è la difficoltà a trasmettere la fede alle generazioni giovani.

I giovani, li vediamo piuttosto in disparte, non coinvolti nella realtà della parrocchia, e questo soprattutto dopo il tempo del covid.

Sembra che non abbiano la percezione del sacro, della presenza di Cristo nella loro vita.

Non si sentono chiamati personalmente da Lui.

Interessante è il brano evangelico di alcune domeniche fa che ci parlava della chiamata dei primi apostoli, fatta a loro singolarmente da Gesù.

Un modo bello per avviare i giovani alla comprensione o alla riscoperta della fede è far sì che si esprimano nel fare, e quindi, facendo - operando, trovare anche lo spazio per delle riflessioni e per creare delle domande.

Si è voluto ampliare il discorso anche sulle giovani famiglie; potrebbe essere importante ad esempio raccogliere le famiglie che hanno battezzato e proporre loro degli incontri o dei momenti di riflessione o iniziative, utili per rivedere e approfondire l'esperienza che essi hanno scelto di fare.

Importante è "stare" con i giovani là dove si trovano, per ascoltarli, cercare di conoscere le loro esigenze, captare le loro domande anche se inesprese.

È importante che si sentano avvicinati, e tra l'educatore e loro ci sia quello stile che fu di Gesù: stile dialogico, intessuto di domande reciproche per una scoperta personale di Cristo.

Ci si chiede il motivo per cui i trentenni - trentacinquenni, che circa quindici anni fa erano "i giovani" e che hanno partecipato a tante iniziative parrocchiali, oggi non siano più così presenti alla liturgia domenicale. Sorge la domanda: — dove abbiamo sbagliato? Avevano ricevuto molto: grest, attività oratoriali, uscite di vario genere, momenti di preghiera ...

LITURGIA

Nella fase narrativa è risuonata più volte la frase: "Occorre riavvicinare liturgia e vita". Come la liturgia alimenta la relazione con il Signore risorto, a livello personale e comunitario? Quale cura degli aspetti celebrativi occorre mettere in atto affinché il linguaggio sia accessibile ai cristiani d'oggi? Quali passi personali e comunitari sono necessari per entrare nel Mistero di Cristo celebrato nelle nostre liturgie?

La non percezione della presenza di Dio nella liturgia sembra sia legata moltissimo alla caduta dei valori; siamo infatti distratti da situazioni culturali, economiche. Consideriamo pure come il movimento della popolazione che ha caratterizzato ad esempio Maerne: molta gente vien da fuori e ci vorrà del tempo prima che si ricrei un tessuto sociale sufficiente a sentirci comunità per una partecipazione buona alla liturgia eucaristica.

Si chiede che la Parola di Dio — commentata nell'omelia — guardi alla concretezza della vita, cioè si cali con indicazioni abbastanza precise utili alla nostra vita.

Si ricorda che la liturgia è fatta di parole, segni, simboli, che vanno riscoperti o brevemente spiegati, perché se ne colga l'importanza. Molti ormai non conoscono più il linguaggio dei segni.

Sarebbe importante progettare la celebrazione insieme per non subirla.

È bene anche ampliare il discorso delle celebrazioni: non solo liturgia eucaristica ma anche altre espressioni di preghiera, sia liturgiche, quali sono i sacramenti, sia devozioni o momenti di preghiera, quali sono stati sperimentati ad esempio con la via crucis.

Si è parlato dell'importanza del Mistero. Entrare nel Mistero vuol dire accogliere la presenza di Dio nella liturgia, e quindi non ridurla totalmente al nostro modo di sentire o di vedere ...

Si può vivere una esperienza significativa anche nel contesto di altre chiese, basiliche, luoghi di pellegrinaggio ...

Perché l'Eucaristia sia valutata deve essere colta nel suo nucleo principale, che è l'offerta che Gesù fa di sé sulla croce, per amore, aprendo il cuore alla speranza.

Credere poi nella presenza viva di Lui risorto.

Anche la carità e il bene che siamo invitati a operare nella vita, a somiglianza di Lui che si offre per noi, deve farci sentire non autori del bene, ma umili strumenti dell'amore di Cristo. Dice San Paolo: — E non vivo più io, ma Cristo vive in me. (Galati 2, 20) L'Eucaristia sarà tanto più compresa quanto più si farà esperienza di preghiera in casa.

Riunendoci in piccoli gruppi, con l'aiuto di un coordinatore, possiamo rivedere quanto scritto, togliere, aggiungere, affinché si possa consegnare in tempo prefissato alla Diocesi (7 marzo) le nostre conclusioni.

Per il tema sui giovani;

→ quali sono le pratiche possibili per avviare con i giovani processi di coinvolgimento nella vita della Chiesa?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Per il tema della liturgia:

→ Come la liturgia alimenta la relazione con il Signore risorto, a livello personale e comunitario? Quale cura degli aspetti celebrativi occorre mettere in atto affinché il linguaggio sia accessibile ai cristiani d'oggi? Quali passi personali e comunitari sono necessari per entrare nel Mistero di Cristo celebrato nelle nostre liturgie?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

I giovani soggetto della vita ecclesiale

Nella fase di ascolto è emersa con particolare preoccupazione il distacco delle giovani generazioni dalla vita della chiesa. Molte sono le cause di questa separazione, che vanno analizzate in modo serio e accurato. I giovani hanno bisogno di scoprire nell'incontro con Gesù nella Chiesa una causa nella quale vale la pena coinvolgersi.

Il distacco però non coinvolge solo il rapporto con la Chiesa, è evidente il distacco anche con la famiglia, con la scuola, con la comunità più prossima

Possibili interrogativi per avviare il discernimento:

Alla luce degli ascolti, quali sono le pratiche possibili per avviare con i giovani processi di coinvolgimento nella vita della Chiesa?

Cosa possiamo imparare dai giovani per diventare una Chiesa accogliente per tutti?

Quali sono gli spazi dove i ragazzi hanno dimostrato di crescere maggiormente e come possiamo potenziarli ?

Come possiamo rendere i ragazzi protagonisti delle celebrazioni e della vita comunitaria ?

Come possiamo rendere le celebrazioni più alla loro portata ?

In che modo fare rete per il bene dei nostri ragazzi ?

Ci sono esperienze positive del passato che si possono recuperare e in che modo?

Come riuscire a far capire ai giovani che la vita è una missione ?

La relazione tra celebrazione e vita

Essendo fonte e culmine della vita della Chiesa, la liturgia – e in modo particolare la celebrazione dell'Eucarestia – viene indicata in modo insistente come luogo fondamentale per accogliere il dono di Dio, per vivere e trasmettere la vita cristiana. La fase narrativa del Cammino sinodale ha segnalato alcune fatiche del celebrare delle nostre comunità: si notano con insistenza l'uso di linguaggi lontani dalla sensibilità odierna e una qualità celebrativa deludente e incapace di favorire la partecipazione e alimentare la vita evangelica.

Possibili interrogativi per avviare il discernimento:

Nella fase narrativa è risuonata più volte la frase: "Occorre riavvicinare liturgia e vita".

Come la liturgia alimenta la relazione con il Signore risorto, a livello personale e comunitario? Quale cura degli aspetti celebrativi occorre mettere in atto affinché il linguaggio sia accessibile ai cristiani d'oggi?

Quali passi personali e comunitari sono necessari per entrare nel Mistero di Cristo celebrato nelle nostre liturgie?

Ha senso al giorno d'oggi di parlare del Mistero Eucaristico?

Cosa è diventata la Domenica: da giorno del Signore a che cosa ?

Cosa risulta particolarmente pesante nelle liturgie: i canti ? le vesti? le parole ? I gesti?

Come rendere una celebrazione accogliente ?

07/02/2024

Ⓐ Contributo di
M. Grazia Marengo

“Avremo presto preti ridotti al ruolo di assistenti sociali e il messaggio di fede ridotto a visione politica. Tutto sembrerà perduto, ma al momento opportuno, proprio nella fase più drammatica della crisi, la Chiesa rinascerà. Sarà più piccola, più povera, quasi catacombale, ma anche più santa. Perché non sarà la Chiesa di chi cerca di piacere al mondo, ma la Chiesa dei fedeli a Dio e alla sua legge eterna. La rinascita sarà opera di un piccolo resto, apparentemente insignificante, eppure indomito, passato attraverso un processo di purificazione. Perché è così che opera Dio. Contro il male resiste un piccolo gregge.”

Cardinale Joseph Ratzinger

24 dicembre 1969

Lezione radiofonica pubblicata in “Fede e futuro” Queriniane 1971

Rileggendo le parole profetiche del cardinale J. Ratzinger non ancora salito al soglio pontificio, ci possiamo lasciar guidare dalle considerazioni dell'alto prelado per interrogarci su tutti i SOGGETTI della Chiesa di ieri e di oggi e comprendere quali ASPETTI sono ancora ATTUALI oggi e come essi ci possono condurre ad R-INNOVARE LA nostra CHIESA nella continuità A PARTIRE DALLA REALTÀ PRESENTE:

- Ruolo dei preti: che cosa sono chiamati ad essere oggi per non tradire il mandato di Cristo?
- Ruolo della Speranza: una chiesa che sembra perduta... Risuonano in queste parole quelle di don Edy Saviotto: “Prego ogni giorno per la nostra meravigliosa e un po' addormentata chiesa di Treviso, perché investa sempre di più nella missione in tutti i sensi possibili, soprattutto a partire dai più giovani, perché più ci si apre al mondo, più si ritrova se stessi...”. Come trasmettere ai nostri giovani che la vita è una missione e che la missione implica l'essere inviati? Da chi? Dove? Per fare che cosa?
- Una chiesa che rinascerà: se crediamo che Cristo è risorto lo scoraggiamento non dovrebbe far parte del modus vivendi del cristiano. Le difficoltà ci sono sempre state e sempre ci saranno, ma la certezza che non deve mai mancare è che qualcuno ci precede sempre e sta già operando con noi e forse anche servendosi di noi!?!?!?
- Una chiesa più piccola: un sacerdote chiamato in passato a parlare dell'oratorio ci disse che gli edifici ora ci sono, mancano le persone che li riempiano... Anche in questo senso, è giusto pensare alla chiesa trionfante, dei grandi numeri o alla piccola chiesa ad iniziare da quella domestica, dalle nostre famiglie, che dovrebbero rappresentare il collante della società e quindi anche della Chiesa?
- Una chiesa più povera: oggi prevale il bene individuale, personale, sul bene comune...I nostri giovani come si stanno preparando a diventare gli uomini del domani? Ci aiuta un passo fondante per comprendere la vita della chiesa delle origini presente in Atti 2,41-48 *Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.* ⁴³ *Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.* ⁴⁴ *Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune;* ⁴⁵ *chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.* ⁴⁶ *Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore,* ⁴⁷ *lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.* ⁴⁸ *Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.*
- Una chiesa quasi catacombale: sembra una contraddizione. La chiesa cerca visibilità, vuole apparire, in realtà la chiesa dovrebbe procedere per piccoli passi, nel nascondimento, nella quotidianità. Ce ne accorgiamo anche noi catechiste quanto sia difficile conoscere i ragazzi, avere con loro un dialogo schietto, positivo, sincero... ma è pur sempre necessario

promuovere momenti di preghiera, riflessione, a misura del loro sentire di adolescenti, ma sempre fondati sulla Parola e a partire da essa.

- La Chiesa dei fedeli a Dio e alla sua legge eterna: la chiesa dovrà accettare di essere "il resto... di essere purificata affidandosi alla preghiera personale, comunitaria per ritrovare nella Parola vero slancio verso la missione, in particolare verso i giovani. Meno parole + PAROLA DI DIO. LA LEGGE ETERNA a cui ci richiama Ratzinger è la legge dell'amore riassunta nei due comandamenti consegnatici da Gesù. E allora come faremo ad avvicinare i giovani se non amandoli e stando loro vicino? Don Bosco ci diceva: "Non basta amare i giovani: occorre che loro si accorgano di essere amati".

Catechisti "portinai della fede".

"Noi infatti abbiamo accolto ciascuno di voi e svolgendo la funzione di portinai abbiamo lasciato la porta aperta".

San Cirillo. Protocatechesi, 4.

Mi piace pensare alla porta come a un oggetto tanto concreto quanto simbolico.

Alla porta si bussa, si origlia, si sbatte la porta...

Dalla porta si entra e si esce.

Si entra da una porta all'inizio della storia di una famiglia, quando due sposi varcano insieme la soglia della loro casa comune, ma è dalla stessa porta che, a volte, qualcuno esce per non farvi più ritorno...

È sempre una porta che si apre e si chiude per accogliere o respingere qualcuno...

Davanti o dietro una *porta* ci siamo noi con le nostre scelte: il nostro cuore può spalancarsi per far entrare il mondo che ci circonda oppure chiudersi per evitare che l'altro disturbi o invada la nostra quiete.

Porte aperte... porte chiuse.

Lasciare la porta aperta per noi catechisti vuol dire innanzi tutto credere che la nostra vita passa attraverso Cristo. Per noi è Lui la *porta*, il passaggio 'obbligato' verso la salvezza.

Anche quest'anno abbiamo iniziato il catechismo aprendo le porte della Parrocchia all'incontro con i genitori e i loro figli. Ogni anno, con maggiore evidenza, ci rendiamo conto di quanto sia difficile *porta-re* Cristo fuori da questi ambienti, raggiungere il cuore dei ragazzi che ci sono affidati e farli catturare dalla bellezza del suo messaggio.

Eppure il Signore ci invita con umiltà ad essere semplici 'portinai' della fede, a mantenere la porta sempre aperta e, con generosa disponibilità, accogliere tutti coloro che desiderano camminare sulla sua strada. Noi getteremo qualche seme, ma non ci è dato sapere quando germoglierà; forse non assisteremo né al suo dischiudersi né alla crescita di ciò che avremo piantato, ma sulla sua Parola continueremo con gioia e coraggio a gettare semi, ad offrire il nostro servizio per essere strumenti della misericordia di Dio che tutti attira a sé.

"Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3,20).

L'invito dell'Apocalisse è anche il nostro augurio, affinché ogni catechista si prodighi per testimoniare una Chiesa con le porte aperte, una Chiesa 'casa di tutti'.

Solo allora sarà veramente festa grande!

07 febbraio 2024

Incontro Comunitario Maerne

Condivido alcuni spunti che ritengo possano contribuire e spero stimolare la riflessione del Consiglio Pastorale.

Penso che nonostante il numero limitato dei partecipanti siano emersi alcuni segnali e richieste chiari del momento che sta' vivendo la nostra comunità parrocchiale.

Accogliere e prendersi carico di tutto questo è il delicato compito affidato a noi tutti per il bene della Chiesa particolare di Maerne.

- Alcune parole chiave per **ri-generare**:

Pastore (guida) > Accoglienza > Condivisione > Disponibilità > Gratuità = **Comunità**

- Alcune espressioni/richieste da attuare concretamente

Comunità = far sentire tutti a casa, impegnarsi per renderla attraente e desiderabile.

Creare un dialogo costante (modalità/metodo) tra sacerdoti - consiglio pastorale - gruppi/associazioni - comunità

= Condivisione, lavorare insieme per obiettivi comuni, servizio per educare e fare crescere.

Creare nuove occasioni di partecipazione per i giovani = protagonismo {vissuto dell'essere} e {dell' agire}

Creare occasioni di sosta per i genitori e di incontro nella comunità.

Federico